

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate, stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR), come previsto dall'art. 38 del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche (livello minimo del 100% dal 1° gennaio 2018), (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio - NSFR), il cui livello minimo del 100% è entrato in vigore a partire da giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, avvenuta a maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenute la Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il Regolamento 2019/876 (c.d. CRR II).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR), hanno via via recepito tutte le disposizioni normative in materia applicando le vigenti disposizioni regolamentari.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Market and Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nel corso di tutto l'esercizio 2021 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR risultano ampiamente superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2021, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media⁷⁷ a 184,5% (159,1% a dicembre 2020). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, ulteriormente accresciuta nel corso dell'anno, da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con ECB. Al 31 dicembre 2021, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 127,3%. Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

⁷⁷ Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2021/637.

A fine dicembre 2021, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a complessivi 187 miliardi (170 miliardi a fine 2020), composte per circa il 72% da cash a seguito di maggiori temporanei riversamenti di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in banca centrale rispetto a fine 2020. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo risultano pari a complessivi 192 miliardi.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2021	31.12.2020 (*)
Riserve di Liquidità HQLA	187.066	170.264
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	135.061	80.698
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	52.005	89.566
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	5.306	24.403
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	192.372	194.667

(*) I dati includono il contributo del Gruppo UBI

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	58.486	18.768	3.727	14.663	21.018	24.921	40.602	184.347	198.019	125.266
A.1 Titoli di Stato	29	12	267	144	424	1.636	3.823	16.826	47.183	-
A.2 Altri titoli di debito	253	395	696	4.581	315	884	1.381	9.167	19.648	-
A.3 Quote OICR	3.461	-	-	-	-	-	-	1	-	8
A.4 Finanziamenti	54.743	18.361	2.764	9.938	20.279	22.401	35.398	158.353	131.188	125.258
- Banche	14.180	8.195	363	298	1.076	388	1.072	1.352	400	125.130
- Clientela	40.563	10.166	2.401	9.640	19.203	22.013	34.326	157.001	130.788	128
B. Passività per cassa	439.478	3.661	770	2.365	6.101	10.618	28.944	158.586	21.441	-
B.1 Depositi e conti correnti	406.496	1.570	393	1.249	1.174	4.260	1.923	6.829	846	-
- Banche	2.796	220	17	54	24	47	87	4.922	371	-
- Clientela	403.700	1.350	376	1.195	1.150	4.213	1.836	1.907	475	-
B.2 Titoli di debito	28	1	49	921	4.300	5.534	9.240	38.530	17.036	-
B.3 Altre passività	32.954	2.090	328	195	627	824	17.781	113.227	3.559	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.862	7.971	3.809	10.044	27.190	9.300	8.756	16.534	8.904	-
- Posizioni corte	4.697	7.298	3.736	8.581	19.750	6.696	6.936	14.785	11.848	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	16.531	61	2	157	159	268	478	70	151	-
- Posizioni corte	23.155	21	9	94	183	410	543	70	151	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	49.554	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	49.454	-	-	100	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.600	24.169	9	100	952	453	715	16.856	2.345	-
- Posizioni corte	48.378	-	8	49	32	98	134	162	220	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	853	8	5	15	136	111	224	413	169	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	175	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	75	20	-	498	774	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	75	20	-	498	774	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.611	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									Durata Indeterminata
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
A. Attività per cassa	3.619	7.318	1.364	3.512	6.090	4.743	6.255	30.389	16.233	1.788
A.1 Titoli di Stato	1	37	3	135	531	495	1.292	7.491	9.232	-
A.2 Altri titoli di debito	39	27	41	230	144	231	137	3.606	1.584	5
A.3 Quote OICR	459	-	-	-	-	-	-	-	-	13
A.4 Finanziamenti	3.120	7.254	1.320	3.147	5.415	4.017	4.826	19.292	5.417	1.770
- Banche	549	5.527	458	816	1.750	924	1.135	582	79	1.753
- Clientela	2.571	1.727	862	2.331	3.665	3.093	3.691	18.710	5.338	17
B. Passività per cassa	24.236	6.444	5.655	4.639	5.605	1.170	2.661	11.839	6.825	-
B.1 Depositi e conti correnti	22.491	2.807	1.494	1.358	1.985	635	858	2.094	246	-
- Banche	1.160	1.260	694	655	620	69	99	956	85	-
- Clientela	21.331	1.547	800	703	1.365	566	759	1.138	161	-
B.2 Titoli di debito	4	222	279	520	514	518	1.744	9.436	5.623	-
B.3 Altre passività	1.741	3.415	3.882	2.761	3.106	17	59	309	956	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	97	13.713	7.974	13.123	17.789	9.539	11.493	19.844	12.319	-
- Posizioni corte	336	14.648	8.473	14.054	26.921	12.916	12.519	21.531	7.537	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.490	8	112	72	54	73	215	228	-	-
- Posizioni corte	1.434	39	71	47	69	69	183	229	1	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	667	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	410	141	88	23	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	196	6	87	178	1.313	1.057	1.858	11.894	968	-
- Posizioni corte	15.756	51	1	2	15	35	129	124	245	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	675	7	4	33	98	198	256	413	255	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	125	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	40	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	649	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	667	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2021, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio di crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranches di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar;
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione, i titoli originariamente acquistati da Mediocredito Italiano S.p.A., sono confluiti in Intesa Sanpaolo; al 31 dicembre 2021 i titoli senior sono pari a 686 milioni ed i titoli junior a 1.351 milioni.

I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna incorporata nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar);
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7,1 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 67 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 3.342 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).

Si tratta di una operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") multi-Originator del Gruppo, la prima con asset sottostante crediti SME. L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

All'originazione il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 14 dicembre 2018, per complessivi 5,3 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 23 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 447 milioni per i titoli senior e 1.530 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,5 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7,5 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 52 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 5.034 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 3)

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 1° dicembre 2021, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo in modo che i crediti ceduti possano rimanere nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per complessivi 7,7 miliardi.

I titoli senior, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, rimane invariato ed è pari a 6.940 milioni per i titoli senior e a 725 milioni per i titoli junior.

Clara Sec S.r.l.

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione revolving avente per oggetto crediti riventanti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici, operazione sottoposta ad un processo periodico di riacquisto dei crediti.

L'operazione si è realizzata con la cessione, in due tranche (aprile e maggio) del portafoglio di crediti originati da Intesa Sanpaolo alla società veicolo Clara Sec S.r.l. e costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 23 giugno 2020, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,6 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per complessivi 7,2 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar.

Nel mese di gennaio del 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 61 milioni; in maggio una cessione per un controvalore di 620 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per i titoli senior e a 824 milioni per i titoli junior.

Giada Sec S.r.l.

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di un portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento small business, SME e Corporate originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec S.r.l. Si tratta della terza operazione di cartolarizzazione Asset Backed Security ("ABS") del Gruppo, seconda con asset sottostante crediti SME.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

L'operazione si configura come revolving, Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 10,1 miliardi.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar), ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Nel mese di gennaio 2021 è stata perfezionata una retrocessione per un controvalore di 81 milioni; in giugno una cessione per un controvalore di 1.439 milioni; in novembre una cessione per un controvalore di 891 milioni.

Al 31 dicembre 2021 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per i titoli senior e a 3.485 milioni per i titoli junior.

UBI SPV Lease 2016

L'operazione di auto-cartolarizzazione UBI SPV Lease 2016 deriva dall'aggregazione dell'ex Gruppo UBI Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo avvenuta nel corso del terzo trimestre del 2020. L'operazione di auto-cartolarizzazione è stata realizzata su portafogli della società UBI Leasing nell'esercizio 2016, con la finalità di generare attivi stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Per l'operazione è stata costituita la società veicolo UBI SPV Lease 2016 Srl, a cui sono stati trasferiti crediti performing e relativi contratti di leasing per 3.065 milioni (in termini di credito in linea capitale); la cessione è stata perfezionata in data 23 giugno 2016, con data di efficacia contabile ed economica il precedente 31 maggio.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV il 28 luglio 2016 di 2 tranches di titoli:

- titoli di Classe A (senior tranches): nominale 2.100 milioni, a tasso variabile, scadenza 2050, dotati all'emissione di rating A1 da parte di Moody's (A2 al 31 dicembre 2021) e A (low) da parte di DBRS Morningstar (A al 31 dicembre 2021);
- titoli di Classe B (junior tranches): nominale 1.001 milioni, scadenza 2050, senza rating e con rendimento pari all'additional return dell'operazione.

La sottoscrizione del titolo junior ha inoltre permesso la costituzione, all'interno dell'operazione, di una Riserva di Cassa di 31,5 milioni, ancora interamente disponibile alla data di riferimento della presente Nota.

Nel corso del 2021 è iniziato l'ammortamento dei titoli di Classe A.

Alla data del 31 dicembre 2021 il portafoglio cartolarizzato, che rimane iscritto negli attivi dell'originator, ammonta a 2.181 milioni di debito residuo capitale.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(milioni di euro) Nozionale al 31.12.2021
ADRIANO LEASE SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Classe A	Crediti derivanti da canoni di leasing	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	2.037
	Classe B	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	686
				1.351
BRERA SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A RMBS F/R Notes	Mutui ipotecari residenziali	Aa3 Moody's / AH di DBRS Morningstar	4.409
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Mutui ipotecari residenziali	no rating	3.342
				1.067
BRERA SEC S.r.l. (SME)				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A Asset Backed F/R Notes	Crediti clientela PMI e large corporate	Aa3 Moody's / AH di DBRS Morningstar	1.977
	Class B Asset Backed Fixed Rate and Additional Return Notes	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	447
				1.530
BRERA SEC S.r.l. (SEC 2)				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A RMBS F/R Notes	Mutui ipotecari residenziali	Aa3 Moody's / AH di DBRS Morningstar	5.894
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Mutui ipotecari residenziali	no rating	5.034
				860
BRERA SEC S.r.l. (SEC 3)				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A RMBS F/R Notes	Mutui ipotecari residenziali	A1 Moody's / AH di DBRS Morningstar	7.665
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Mutui ipotecari residenziali	no rating	6.940
				725
CLARA SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A Asset Backed F/R Notes	Prestiti personali	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	7.174
	Class B Asset Backed Fixed Rate and Additional Return Notes	Prestiti personali	no rating	6.350
				824
GIADA SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A Asset Backed F/R Notes	Crediti clientela Small business, SME e Corporate.	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	10.095
	Class B Asset Backed Fixed Rate and Additional Return Notes	Crediti clientela Small business, SME e Corporate.	no rating	6.610
				3.485
UBI SPV LEASE 2016 S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				
	Class A	Leasing	A2 Moody's / A di DBRS Morningstar	2.436
	Class B	Leasing	no rating	1.435
				1.001
TOTALE				41.687

Nel corso dell'esercizio 2021 è stata estinta l'operazione di autocartolarizzazione Apulia Finance 4 S.r.l.

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	(milioni di euro)					IMPIEGHI
	TITOLI DI DEBITO			IMPRESE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	GRUPPO BANCARIO					
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				
Paesi UE	22.493	35.693	-1.454	68.852	125.584	10.967
Austria	-	71	-96	241	216	-
Belgio	758	2.747	224	503	4.232	-
Bulgaria	-	-	-2	67	65	-
Croazia	147	751	151	230	1.279	1.247
Cipro	-	-	-	99	99	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-38	30	-8	-
Francia	2.365	3.985	-761	3.327	8.916	27
Germania	510	395	-496	1.624	2.033	-
Grecia	-	-	47	6	53	-
Ungheria	199	770	34	56	1.059	113
Irlanda	137	364	10	96	607	-
Italia	14.279	16.141	460	57.447	88.327	9.099
Lettonia	-	-	3	21	24	27
Lituania	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	-	134	59	-	193	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	52	120	50	327	549	-
Polonia	52	69	-	26	147	-
Portogallo	83	310	-127	620	886	-
Romania	66	369	22	435	892	5
Slovacchia	-	895	-	-	895	169
Slovenia	1	193	-23	42	213	225
Spagna	3.844	8.360	-971	3.655	14.888	55
Svezia	-	19	-	-	19	-
Paesi non UE						
Albania	181	400	-	53	634	1
Egitto	-	1.839	1	127	1.967	391
Giappone	-	3.004	-	-	3.004	-
Russia	-	50	-	21	71	-
Serbia	7	730	10	107	854	70
Regno Unito	-	192	1	66	259	-
U.S.A.	1.358	4.841	95	7	6.301	-

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, a fine 2021 l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 88 miliardi (90 miliardi a fine 2020), a cui si aggiungono circa 9 miliardi rappresentati da impieghi (10 miliardi a fine 2020).

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 dicembre 2021 a 3.621 milioni, con un incremento netto di 892 milioni rispetto allo stock di 2.729 milioni del 31 dicembre 2020. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 2.000 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.545 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 76 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2021

Categorie contabili	31.12.2021				31.12.2020		Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale				
						Totale	assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	408	641	-	1.049	849	200	23,6	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	4	-1	-25,0	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	768	933	-	1.701	1.119	582	52,0	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	369	423	76	868	757	111	14,7	
Totale	1.545	2.000	76	3.621	2.729	892	32,7	

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito denota la prevalenza di investimenti, aventi l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato, rispetto alle dismissioni del portafoglio intervenute nel periodo.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 1.972 milioni di dicembre 2020 a 2.753 milioni di dicembre 2021, con un incremento netto di 781 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valore sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed in misura minore sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato di 868 milioni a dicembre 2021, si confronta con una esposizione di 757 milioni a dicembre 2020 per un incremento di 111 milioni.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo al 31 dicembre 2021 è di +10 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -5 milioni registrati nell'anno 2020.

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a +9 milioni ed è afferente alle esposizioni in ABS e CLO, riferibile ad effetti valutativi per +4 milioni e ad utili da realizzo pari a +5 milioni. La migliore performance mette in evidenza il recupero del comparto nell'esercizio 2021 rispetto all'esercizio 2020, il cui risultato era stato di -6 milioni, determinato sostanzialmente da impatti valutativi.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +1 milione, si confronta con un risultato di -1 milione al 31 dicembre 2020.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nell'anno 2021 una variazione positiva di fair value per +3 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -4 milioni di dicembre 2020 a -1 milione di dicembre 2021); nulli invece gli impatti da cessioni sul portafoglio al 31 dicembre 2021, che erano stati pari a +4 milioni al 31 dicembre 2020.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2021 il risultato è complessivamente nullo (-1 milione su esposizioni ABS e +1 milione su esposizioni CDO), e si confronta con -2 milioni al 31 dicembre 2020, sostanzialmente riferibili a componenti valutative.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.12.2021				31.12.2020		Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale				
						Totale	assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	7	-	9	-6	15		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	-1	2		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	4	-4		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-1	1	-	-2	-2		
Totale	2	7	1	10	-5	15		

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 dicembre 2021 per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a circa 35,3 miliardi, riferiti a 2.332 linee di credito.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito per il rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 dicembre 2021 risulta pari a 27 milioni per il trading book e 200 milioni per il banking book, a fronte rispettivamente di 39 milioni e di 277 milioni al 31 dicembre 2020.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso dell'anno 2021 si è registrato un decremento degli stock di 89 milioni rispetto al 31 dicembre 2020, afferente per 77 milioni al portafoglio di banking book, prevalentemente da dismissioni intervenute nel periodo e per 12 milioni al comparto trading.

Quanto agli effetti economici, al 31 dicembre 2021 si registra un risultato complessivamente positivo per +14 milioni (-3 milioni al 31 dicembre 2020) riferibile alla valutazione dei fondi in portafoglio per +9 milioni ed alle cessioni intervenute nell'anno per +5 milioni. Nel particolare, il risultato netto delle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico (portafoglio di trading book), al 31 dicembre 2021 è negativo per -7 milioni e si riferisce a perdite da valutazione oltre che a confrontarsi con il risultato al 31 dicembre 2020 di -21 milioni, imputabile principalmente alle cessioni intervenute nel periodo.

Mentre il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, voce 110 di conto economico (portafoglio di banking book) al 31 dicembre 2021, è positivo per +21 milioni ed è ascrivibile ad utili netti da valutazione per +16 milioni e ad utili netti dalle cessioni intervenute nel periodo per +5 milioni. Al 31 dicembre 2020 il risultato si era attestato a +18 milioni, interamente riferibile alle valutazioni di periodo.

Nel gruppo Intesa Sanpaolo, si rileva che Eurizon Capital SGR registra al 31 dicembre 2021 hedge fund per 53 milioni (con impatto a conto economico nel 2021 di +2 milioni). Questi ultimi sono detenuti in portafoglio secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.917 milioni (8.934 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 64.254 milioni (75.296 milioni al 31 dicembre 2020).

In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 59.649 milioni (69.636 milioni al 31 dicembre 2020), mentre gli strutturati erano pari a 4.605 milioni (5.660 milioni al 31 dicembre 2020).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.416 milioni (5.802 milioni al 31 dicembre 2020).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2021 - pari a 2.192 milioni (1.460 milioni al 31 dicembre 2020). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 34.378 milioni, (19.222 milioni al 31 dicembre 2020).

In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 31.493 milioni (17.809 milioni al 31 dicembre 2020), mentre quello degli strutturati era pari a 2.885 milioni (1.413 milioni al 31 dicembre 2020).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2021, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, di un impatto positivo di 97 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili.

Si precisa che sono stati considerati “strutturati” i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.